

IV DOMENICA del TEMPO ORDINARIO 3 febbraio 2019 (Anno C)

Geremia 1,4-5.17-19; 1 Corinzi 12,31-13,13; Luca 4,21-30

ASCOLTARE

Gesù si presenta come il profeta che compie la sua missione nel modo voluto da Dio difendendo gli oppressi, i deboli, gli emarginati. Il Messia è la voce di chi non ha voce ed è chiamato ad essere responsabile di Dio di fronte agli uomini. Il profeta è l'uomo della speranza che guarda in avanti con fiducia. Nei momenti più duri della storia del popolo eletto (deportazioni, esilio, sofferenze) le parole del profeta sono state parole di consolazione e di fiducia. La Chiesa è chiamata ad essere nel mondo una comunità di profeti.

LODARE CANTANDO

Per l'**inizio** della celebrazione oggi si possono scegliere vari canti di carattere generico, cioè senza riferimenti tematici troppo determinanti: cf

Cielo nuovo è la tua Parola, str. 4-5 (625)

Come unico pane (628)

Cristo Gesù, Salvatore (633)

La creazione giubili (668)

Lodate Dio (669)

Musica di festa (680)

Quello che abbiamo udito (710)

Te lodiamo, Trinità (733)

Tu sei come roccia (745)

Tutta la terra canti a Dio (748)

...

Il **salmo responsoriale** e il ritornello propri del giorno si possono reperire in *Il canto del salmo responsoriale della domenica* (Elle Di Ci, p. 25); ma si può anche cantare uno dei seguenti

Salmo 24 - Confido in te, str. 1.2.7 (93)

Salmo 26 - Il Signore è mia luce, str. 1.8.10 (94-96)

Salmo 42 - Fammi giustizia, ant. 1, str. 1.3.5 (105)

Altri **ritornelli**:

Annuncerò ai fratelli (85)

Canterò per sempre l'amore del Signore! (403-404)

Oppure uno dei seguenti salmi:

[Spartito: A. Parisi](#)

[Spartito: V. Tassani](#)

Come **acclamazione al Vangelo** si può cantare

Alleluia! Cantate al Signore!, str. 5 (269)

Per la **comunione** suggeriamo canti ispirati al tema della carità (vedi seconda lettura):

Amatevi, fratelli (611)

Il tuo popolo in cammino, str. 5 (663)

Pane vivo, spezzato per noi, str. 3 (699)

Signore, fa di me uno strumento (726)

Signore, tu mi scruti e mi conosci (729)

TESTIMONIARE

Gesù ha presentato il suo programma per un mondo senza più disperati, poveri, ciechi, oppressi, la sua strada per la pienezza dell'umano, e tutti nella sinagoga di Nazaret capiscono di aver ascoltato parole nuove, che fanno bene, parole di grazia! Ma l'entusiasmo passa in fretta, i compaesani hanno già catalogato Gesù, non è costui il figlio di Giuseppe? La vita si spegne quando muoiono le attese. È ciò che accade nelle famiglie, tra gli sposi, tra genitori e figli, tra amici. L'abitudine spegne il mistero e la sorpresa, e l'altro invece di essere una finestra di cielo, una benedizione che cammina, è solo il figlio di Giuseppe, o il falegname, l'idraulico, il postino, la maestra (*E. Ronchi*).